

Etica in mare aperto

Vittorio Raschetti

Come in un romanzo di avventure, i territori dell'economia sono esotici e dislocati: sempre più infestati da pirati, corsari, bucanieri.

Difficile affidarsi al puro galleggiare, sospinti dal vento del capitalismo fluttuante, salmastro e maldestro.

Ricchezza oltre la velocità del suono, già incassata da rapaci mani invisibili, ancora prima di essere udita.

La moneta falsa dell'autoinganno. L'inattuale banconota fuori corso. Lingotti liquefatti al sole tra forzieri abbandonati nelle isole di tropici edonisti.

Il dovere eretico di mantenersi sempre mobili, tra disastri di povertà, affacciati nel tempo di laici esorcismi.

Vizi mascherati. Diserzioni. Pause di moralità.

Un delirio di onnipotenza lungo i nervi del sistema: dominio affidato alle tecniche di controllo del consenso, alla veggenza dei maghi.

Solo più oltre l'assedio.

Il grado zero di consolidate certezze nel rumore spezzato del presente.

Messa in scena di una "Società dello spettacolo" che deborda nella grottesca malinconia da avanspettacolo, nella chiamata alla ribalta del vaudeville del potere.

Lungo ellittiche traiettorie di un elitismo dissolto e dissoluto, diseguale, asimmetrico, iniquo. Cecità di ceti vassalli nella mente, deferenti a un falso merito.

Scolpire parole nel tempo molle senza responsabilità, senza contrappeso né contrappasso. Aggrappati agli ultimi spasmi maschilisti di un culturismo del denaro.

Inazione nella rendita di posizione.

Economisti anonimi e anonimi, nella ridondanza ermeneutica del disastro.

Nessun ostacolo all'esclusione.

Transazioni invisibili nella circolazione del falso, oltre le equazioni irrisolte della logica del commercio. Risalendo ansiosi le anse dei fiumi limacciosi dei traffici oscuri. Sogni fossili nell'inconscio di un continente pietrificato nell'attesa dell'alba della ricchezza, oltre le ombre a venire.

Nulla di nuovo sul fronte occidentale, in attesa di quello orientale. Destini bruciati nella luce infedele levantina, che segna il tempo di miraggi. L'Occidente è incline all'inafferrabile possesso del disegno sferico, dai cosmologi antichi agli esploratori transoceanici ai conquistatori: la globalizzazione è vagabonda da secoli.

La climatologia dell'economia contemporanea prevede un punto di non ritorno oltre l'ipertrofia di nuovi-antichi imperi: colossi allo stato nascente in via di sviluppo e declino, affacciati sul riposo inquieto del vecchio continente.

Etica confusa nel vago futuribile dell'utopia, remoto ideale arroccato in un punto di osservazione: contemplazione compiaciuta del disastro?

La nobiltà concreta del sacrificio, nell'eleganza di un gesto di meditata stoica inappetenza.

Elisione e irrisione del Giusto, tra abrasioni della scrittura del Vero.

Respiro sospeso, captando pericoli già in agguato.

Mutazioni genetiche della ricchezza lungo linee di fuga di denaro radioattivo. Oscillazioni e fluttuazioni nel beccheggio della nave dei folli, mentre incombe il contagio di una misteriosa pazzia nascosta tra l'oro e la mercanzia.

Speleologi dell'anima si addentrano nelle catacombe dell'etica lasciando emergere il fiume carsico del senso, pratiche morali infiltrate e tracimate. Tavole di pietra d'acqua. Scavando linguaggi sapienziali dentro grotte invase da fiumi improvvisi, cercando la cripta della prudenza. *Phrónesis* franata lungo i bordi di un lago vulcanico ormai spento.

Strette, vicoli ciechi, deviazioni di percorso: intelligenza del dubbio aporetica e profetica. Ancora ostinati e fedeli agli abissi della parola, fuggendo dalla fuga e dal sonno. Riconquistando virtù di manovra, ritagliando confini di autentica libertà tra le rigidità e i doveri eteronomi ormai consumati.

Vitalità dello stile di una inquieta intelligenza intransigente. Solitari bagni misteriosi nel mare della vendetta. Presenti all'inatteso, pronti al passaggio del fuoco.

Nessun sollievo consolatorio, ma chirurgica necessità intagliata nel corpo della volontà. Rimedio per risvegliarsi in un'alba di dignità: estremo tentativo di decenza sociale oltre l'*impasse* del diritto e le paludi della deontologia, sopra l'insano degrado del senso.

Un richiamo alle vibrazioni fondamentali dell'etica nella regione della precarietà incostante e sfuggente delle alleanze umane. Dedizione al patto coi vinti.

Monoteismo, politeismo, forse polimorfismo etico: fusione di orizzonti etici oltre la nota dominante di una morale unica condensata in un vuoto di menzogna. Confusione negli opposti o stato confusionale dell'etica?

Le traiettorie invisibili di un viaggio nella nebbia, velature evanescenti intermittenti. Insonnia della domanda, notte nera solitaria, passata in bianco.

Tratteggiando confuse risposte involuppate, disincantate e inzuppate di pioggia d'argento: tra eccesso di spiegazioni, ridondanza di motivazioni, effusioni del pensiero. Spendendo tempo, eludendo.

Relitti incagliati nei capitalismi dispersi nei Mari del Sud. Vento contrario lungo i meridiani ellittici di morali incommensurabili.

Pangea etica: deriva dei continenti dell'etica che si ricompone in una terra unica sterminata, senza apparenti confini morali. Genealogia o Geologia della morale? Forse piuttosto Oceanografia della morale. Regime acqueo, pneumatico, di una morale a diverse atmosfere: pressione incomprimibile tra i vasi comunicanti dell'etica.

Oltre la barriera corallina di norme viventi, organiche e minerali.

Territorio perduto, guadagnato alle acque del libero movimento.

Acque extra-territoriali: il mare aperto del libero scambio.

E il *Finis Terrae* dell'Etica?

Si frange lungo lo scoglio dell'etica della navigazione, lungo il codice vacuo del diritto dei Mari. Oltre un ritmo sempre più invisibile e lontano, scandito da un faro disabitato, ancora pulsante solo grazie a un dispositivo di illuminazione automatico inceppato.

Etica scritta sulle onde.

(Vittorio Raschetti, responsabile culturale della Fondazione Banca Europa)